

Evoluzione dei partiti presenti nel Parlamento tunisino

Nella storia post primavera della Tunisia **le elezioni da esaminare sono in tutto 5:**

1) Il 23 ottobre 2011 si sono svolte le elezioni per l'Assemblea Costituente che hanno visto la netta affermazione del partito islamico moderato Ennahda (89 seggi), seguito dal CPR Congresso per la Repubblica di Moncef Marzouki (29 seggi) e dal Forum Democratico per i Diritti e le Libertà (Ettakattol) di Mustapha Ben Jaafar. Le tre formazioni si sono divise le tre presidenze: quella del Governo (Ennahda), quella della Repubblica (CPR) e quella del Parlamento (Ettakattol).

2) Il 26 gennaio 2014 è entrata in vigore una nuova Costituzione e il 25 ottobre 2014 è stato eletto il Parlamento, che è costituito da una Camera di 217 seggi. La maggioranza è quindi di 107 seggi.

3) Le prime elezioni presidenziali, tenutesi in due turni il 23 novembre e il 21 dicembre 2014, hanno dato la vittoria all'avvocato ottantottenne **Beji Caid Essebsi** (morto in carica il 25 luglio 2019). Essebsi, che aveva aderito al Neo Destur nel 1941, ricoprì numerosi incarichi politici sotto Bourguiba, fino al 1970 (non condividendo la svolta autoritaria) e poi fra 1980-86 e infine sotto il governo di Ben Ali, fino al 1994. Dopo la primavera regge il governo nel 2011, poi è allontanato e nel giugno 2012 fonda **Nidaa Tounes**.

4) Il 4-6 ottobre 2019 si sono tenute le nuove elezioni legislative

5) A ruota le presidenziali a cui è emerso a sorpresa vincitore Kais Saied, avvocato, che ha sconfitto Karoui con il 72,71% dei voti (3,8 milioni di votanti al ballottaggio).

In questo arco di **tempo l'entusiasmo per la democrazia si è affievolito**, come si vede dal calo del numero di votanti: nell'ottobre 2011 alle elezioni dell'Assemblea Costituente votarono in 4.306.535, circa il 67,7% degli aventi diritto; alle legislative del 2014 hanno votato 3.408.170, quindi 900 mila in meno, contraccolpo per la dura repressione delle manifestazioni del 2013; alle comunali del 2018 ha votato il 37,7% e alle legislative del 2019 i votanti sono stati 2.858.187, pari al 41% degli aventi diritto. Nelle tre tornate legislative il primo partito è sempre stato Ennahda, ma con la perdita dei due terzi dell'elettorato negli 8 anni: da 1.498.905 nel 2011 ai 561.132 del 2019.

Questo dato della **erosione della base elettorale**, la frequenza delle scissioni o la scomparsa addirittura caratterizzano tutti i partiti.

Il secondo partito per voti nel 2011, il CPR Congresso per la Repubblica, il cui leader Moncef Marzouki è Presidente della Repubblica fra il 2011 al 2014, ottiene 353 mila voti nel 2011, poi subisce una scissione, nel 2014 raccoglie a malapena 70 mila voti e poi scompare.

Stessa sorte subisce Ettakatol che passa dai 20 seggi del 2011 a zero seggi nel 2014 e implode

Nidaa Tunes, fondato da Essebsi nel 2012 come il nuovo partito Bourghibista, nelle elezioni del 2014 ottiene 1 milione e 280 mila voti (86 seggi), ma subisce varie scissioni e cinque anni dopo i voti sono 43 mila e i seggi 3

E questo per considerare solo i raggruppamenti che per alcuni anni hanno avuto un certo peso

Scheda 1 su Ennahda e il suo ruolo nelle fasi politiche

E' un partito islamico nato come Azione islamica, poi diventato nel 1981 MTI (movimento della tendenza Islamica) e sempre perseguitato da Bourguiba e poi dal governo di Ben Ali. Nel 1989 fu dichiarato illegale a Tunisi, ma presentò dei candidati "indipendenti" che raccolsero si stima un 13%

dei voti. Nello stesso anno cambia nome, diventa Hizb al Nahda (Movimento della Rinascita), ha un quotidiano, ma nel 1991 ridiventa illegale. Nel 1992 il direttore del quotidiano è condannato a 16 anni di carcere per eversione. La dirigenza va in esilio, mentre i militanti finiscono in carcere (questo consentirà poi a Ennahda di presentarsi come opposizione all'odiato Ben Ali. Il responsabile di Ennahda Rāshid Ghannūshī rientra in Tunisia nel 2011 da Londra (dove aveva operato come consulente di Tony Blair quando questi era Primo ministro del Regno Unito). Intervistato da Al Jazeera prende le distanze dall'islamismo radicale e si dichiara favorevole alla democrazia parlamentare.

2011-14 Ennahda governa con CPR e Ettakol

Ottenuto uno status legale, Ennahda è il primo partito nella Assemblea Costituente e decide una alleanza elettorale con i due partiti laici arrivati 2° (CPR) e 3° (Ettakol al Takattul), la cosiddetta Troika. Questa alleanza eroderà il consenso elettorale di CPR e Ettakol che saranno percepiti come "islamo-compatibili" creando diffidenza sia fra i quadri destouriani che fra i socialdemocratici.

La fortuna di Ennahda è stata l'incapacità dei gruppi laici di allearsi e rappresentare un'alternativa. Ennahda ha dovuto comunque rinunciare a ogni trasformazione "islamica" del codice civile. Ennahda non ha tenuto stretti rapporti con i Fratelli musulmani egiziani, ma contatti cordiali con l'AKP turca. Ottimi anche i rapporti col Qatar, che ha ospitato molti leaders in esilio e che offre sostegno economico e mediatico (tramite Al Jazeera) al partito.

Le mediazioni di Ennahda hanno dato forza a frange islamiche più radicali, salafite (legate ai Sauditi) che hanno tentato di forzare l'islamizzazione della società con attentati e assassini politici (va ricordato almeno l'Assalto all'Ambasciata Usa a Tunisi il 14 settembre 2012). Al governo è stato posto un moderato (il primo ministro **Hamadi Jebali**), ma gli estremisti non sono stati espulsi per non perdere peso elettorale. Protetti dal governo i radicali fondano le Leghe per la protezione della rivoluzione (LPR) che mettono in piedi squadacce che attaccano fisicamente i nemici dell'Islam. Vittime sono i quadri sindacali e le sedi dell'UGTT; vengono assassinati brutalmente un dirigente della neonata Nidaa Tounes e appartenenti a organizzazioni di sinistra come Chokri Belaid e Mohamed Bami (2013), ma anche membri delle Associazioni per i diritti civili. A questo punto la reazione dei partiti laici, schierati comunque dietro l'apparato organizzativo della UGTT reagiscono. Ennahda accetta un ridimensionamento e un compromesso mentre il partito di Essebi, forte dei suoi legami con i funzionari di stato e il mondo imprenditoriale prende il volo.

Da un punto di vista economico Ennahda ha una linea liberista e alla guida delle aziende pubbliche e delle amministrazioni dello Stato vengono nominati esponenti del vecchio regime purché "competenti" e magari larghi di donazioni. Questa è la base concreta che, al di là dell'ideologia, permette il compromesso.

2014- 2019 alleanza Ennahda e Nidaa Tounes

Visto il risultato delle legislative e delle presidenziali, se vuole restare al potere Ennahda deve accettare di allearsi con un partito fondato dal presidente Essebi, cioè Nidaa Tounes che è arrivato primo garantendosi 86 seggi. Insieme i due partiti dominano il Parlamento con 155 seggi. Quello che li lega è il desiderio di compiacere i "padroni del vapore". Dentro Ennahda si scatena una lotta per ridimensionare Ghannouchi, mentre il partito perde i suoi legami con le associazioni filantropiche e le campagne, dove gli strati borghesi travolti dal liberismo selvaggio dominante cercano rappresentanza in partiti islamici più coerenti come Karama (2018) o Errahma. L'ondata terroristica non si esaurisce nel 2013. Nel marzo 2015 l'ISIS rivendica l'attentato al Museo del Bardo di Tunisi (uccisi 21 turisti, un agente e 2 terroristi di origine tunisina), i tunisini sono il contingente più numeroso fra gli uccisi.

2019-oggi

Ennahda si allea con Qalb Tounes di Karoui, ma insieme arrivano solo a 90 seggi e alla Presidenza c'è un personaggio anomalo come Kais Saied, che inizia a mettere i bastoni fra le ruote al Parlamento e

al governo. Esasperato Ghannouci il 27 febbraio 2021 gioca la carta dello scontro, mandando in piazza i suoi sostenitori per difendere il suo ruolo di Presidente del Parlamento. Un regalo magnifico per il Covid. Niente di decisivo per Ennada nel corso dello scontro istituzionale, che trova il suo epilogo il 25 luglio 2021.

Scheda sui governi tunisini

Febbraio dicembre 2011, primo ministro **Beji Caid Essebsi**, indipendente

24 dicembre 2011-14 marzo 2013 **Hamadi Jebali** di Ennahda

14 marzo 2013 -29 gennaio 2014 **Ali Laarayedh** di Ennahda

29 gennaio 2014- 6 febbraio 2015 **Mehdi Jomaa**, indipendente

6 febbraio 2015 -27 agosto 2016 **Habib Essid** indipendente

27 agosto 2016 27 febbraio 2020 **Yūssef al-Shāhed**, che passa da Nidaa Tounes a Tahya Tounes

27 febbraio 2020 -2 settembre 2020 **Elyes Fakhfakh** del Forum democratico per libertà e lavoro

2 settembre 2020-25 luglio 2021 **Hichem Mechichi**, indipendente

Governi brevi, tanto da far invidia a quelli italiani,

Il parlamento- spezzatino del 2019

Ennahda (in arabo: حركة النهضة, Ḥarakat al-Nahḍa, lett. Movimento della Rinascita), il partito islamico moderato, si accaparra 52 seggi.

Qalb Tounes (Al Cuore della Tunisia), il partito laico, fondato qualche mese prima delle elezioni, dal magnate dei media e proprietario di Nessma TV Nabil Karoui, indagato dal 2016 per corruzione, riciclaggio di denaro sporco ecc., raccoglie 416.004 voti e si accredita 38 seggi. Nabil Karoui, il secondo "Berlusconi tunisino" dopo Salim Riuhi). Ha cercato di erodere Ennahda proponendosi come outsider e filantropo, ha fondato un ente di beneficenza per alleviare la povertà (come denuncia inviperita Al Jazeera 12 ottobre 2019) e ha fatto man bassa di voti nelle banlieus di Tunisi, nonostante la sua ricchezza, atteggiandosi a difensore dei poveri. Accusato di riciclaggio ed evasione fiscale (ma da un avversario politico cioè Ghaled di Tahya Tunes), benchè in prigione sfida alle presidenziali Kais Saied, arrivando secondo sia al primo turno che al ballottaggio.

Si tratta dei blocchi più corposi.

Attayar (Corrente Democratica,), un partito liberale anti-corruzione, con 184.346 voti si aggiudica 22 seggi; ha un patto di collaborazione con **Achaab** (Movimento del Popolo), un partito socialista, laico e arabo-nazionalista, 129.604 voti, 15 seggi. Ma in comune hanno solo la lotta alla corruzione e la difesa della sovranità economica negli accordi internazionali. A loro nel **BLOCCO DEMOCRATICO** si unisce un indipendente e il **Fronte Popolare** con 32.365 voti e 1 seggio. Totale 39 seggi

Karama (Coalizione della Dignità) è un partito religioso conservatore, nato nel 2018 per erodere Ennahda, che accusa di opportunismo per la mediazione coi laici, ha ottenuto 168.778 voti e 21 seggi.

PDL - Partito Desturiano Libero, guidato da **Abir Moussa**, si dichiara erede del Raggruppamento Costituzionale Democratico, sciolto nel marzo 2011, cioè il partito di Bourguiba e Ben Ali, è contrario a qualsiasi "normalizzazione" di Ennahda e degli islamici. Con 189.356 voti, ha 17 seggi

Tahya Tounes (Lunga vita alla Tunisia), fondato nell'ottobre 201 da Yūssef al-Shāhed (o Chaled), primo ministro dal luglio 2016 al gennaio 2020 a seguito di una scissione da Nidaa Tounes, ha

ottenuto 116.582 voti e 14 seggi, Nel 2020 tre deputati si sono dimessi. In effetti il piano di Chaled di diventare il perno della vita politica tunisina è fallito; anche la campagna giudiziaria che ha scatenato nel '19 contro Nabil Karoui, non ha impedito l'affermazione di Qalb Tounes.

Nidaa Tounes (Appello alla Tunisia), il partito laico fondato nel giugno 2012 da Beji Caid Essebsi , che ha riunito in questo “partito laico e progressista” sindacalisti ma anche esponenti del vecchio regime purchè fossero anti islamici, dopo l'esperienza di governo con Ennaha perde pezzi (nascita di Tanya Tunes di Chaled, di Machrouu Tounes nel 2016, uscita di Naroui nel 2017) e nelle elezioni del 2019 crolla a 3 seggi. Per questo è entrata nella coalizione elettorale assieme ad altri mini partiti

Di questo cartello **LA RIFORMA (16 seggi totali)** fanno parte, oltre a Nidaa Tounes.

Machrouu Tounes – Progetto per la Tunisia seggi, fondato nel 2016 da Mohsen Marzouk, a seguito di una scissione da Nidaa Tunes, 40.869 voti e 4 seggi

Afek Tounes (orizzonte della Tunisia), fondato nel marzo 2011, laico e liberal, 43.892 voti, 2 seggi (nel 2011 aveva ottenuto 76.643 voti, con 4 seggi)

Al Badil Ettounsi (Alternativa tunisina), fondato nel marzo 2017 da un politico Mahdi Jomaa, che ottiene 46.046 voti e 3 seggi

Si aggiunge anche un deputato indipendente

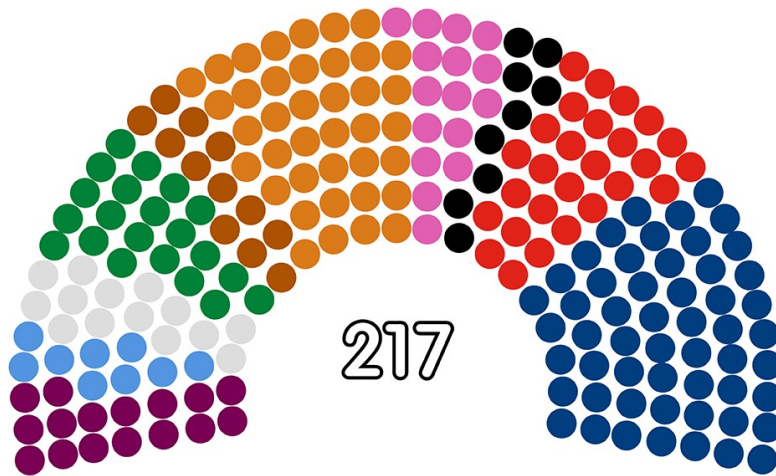
Un altro blocco elettorale **AL Mostalbak** (in tutto 9 seggi) riunisce **Unione Popolare Repubblicana** (voti 59.924, 3 seggi), **Corrente dell'Amore** (1 seggio) a **Partito Socialista Desturiano** (1 seggio), **Libero Partito Desturiano** (1 seggio) e 1 **indipendenti**

A parte forze piccole e isolate:

Errahma (Partito della Provvidenza), il partito dichiaratamente salafista, con 40.071 voti e 4 seggi, conferma i risultati del 2014

Spirito e Lavoro (45.196 voti, 2 seggi), **Aïch Tounsi** movimento populista nato nell'aprile 2018, per iniziativa di Olfa Terras (46.401 voti, 1 seggio), **Unione Democratica e Sociale** 1 seggio, **Partito della Voce degli Agricoltori** 1, 8 Indipendenti.

Tunisia's parliamentary groups (June 2020)



Reform (16)
 Machrou Tounes (4)
 El Badil Ettounsi (3)
 Nidaa Tounes (3)
 Afek Tounes (2)
 Independent (4)

Al Mostakbal (9)
 Republican People's Union (3)
 Current of Love (1)
 Free Destourian Party (1)
 Socialist Destourian Party (1)
 Independent (3)

Tahya Tounes (14)

National Bloc (9)

Non-affiliated (14)

Ennahda (54)
 Including independent lists (2)

Democratic bloc (39)
 People's Movement (15)
 Democratic Current (22)
 Popular Front (1)
 Independent (1)

Qalb Tounes (27)

Karama Coalition (19)

Free Destourian Party (16)



Source: Marsad Majlis

Molte delle informazioni provengono da: ECFR **Dalla crisi alla riforma: Come la Tunisia può trasformare il Covid-19 in un'opportunità** di Thierry Brésillon Hamza Meddeb 29 Aprile 2021